

Il 2020 è arrivato, gravido della triste minaccia di questo sconosciuto Covid-19 che ha determinato una battuta d'arresto nel nostro procedere incalzante e che ci ha indotto a fermarci e a imporci una pausa di riflessione su quelli che poi sono i veri valori della vita: l'impegno, la solidarietà, il senso della comunità, gli affetti. Carica di questi pensieri non posso non esprimere qui il sentito dolore per un altro dei nostri affetti fondativi che ci ha, da poco, lasciati: l'amica, la socia, la maestra Bice Gozzo, nel cui salotto si generava e cresceva questa nostra Rivista, come ho già avuto modo di dire nel mio ricordo di Rosanna (Per 50/2019). E allora è a lei che dedichiamo questo numero, nel rimpianto per averla persa ma nella gioia per averla conosciuta.

Nell'Osservatorio campeggiano due dei grandi temi che hanno contraddistinto 'il sacco edilizio' a cui da anni Palermo sta cercando lentamente, troppo lentamente di porre rimedio: la perdita di villa Deliella (Renata Prescia) e, con essa, dei villini ottocenteschi (Alessia Marciànò) e il recupero della costa (Carlo Pezzino Rao) per il quale festeggiamo la recente e qualificata sistemazione voluta dall'Ente Autorità Portuale, in continuità ideale con la già avvenuta sistemazione della Cala.

L'aver ripercorso attraverso questi articoli, questi faticosi sforzi, non ancora completati, mi induce a dover stigmatizzare le recenti iniziative del nostro governo regionale che prospettano nuove sanatorie e un nuovo 'sacco (questa volta) ambientale', incuranti del faticoso lavoro condotto per i Piani paesistici siciliani; una nuova riforma organizzativa dei beni culturali, che sembra dimenticare le fondative e meritorie L. 80/77 e 116/80 e le nuove prospettive, introdotte dal Codice Urbani che rendono necessari il rafforzamento e l'introduzione di nuovi profili professionali, nei ranghi delle istituzioni di tutela. La Fondazione si è schierata con l'Appello promosso da Giuliano Volpe e Manlio Mele (Repubblica 5.6.20) e si propone di continuare, unitamente a tutte le associazioni e comunità civile scesa in capo in questi mesi, un'azione di pungolo per la politica, forte della memoria storica di quanto abbiamo vissuto per Palermo. *Ripartiamo dai beni culturali e dalle competenze!*

E tra le *Memorie/Ricerche* ritroviamo le ville della Piana dei Colli (Fabrizio Giuffrè), i bagni e circoli sportivi della Palermo del Novecento (Adriana Chirco), gli stucchi di Firriolo e Perez per una chiesa di S. Ninfa dei Crociferi, ancora poco indagata (Angelo Faraci).

E di *Patrimonio ritrovato* si può parlare, sia pur in maniera diversa, per il *Missionario gesuita* attribuito al celeberrimo Ribera in cui il nostro Abate identifica don Antonio Moncada e Aragona e per i significativi rinvenimenti archeologici operati durante i restauri del palazzo Galletti di Santamarina in via Celso, a conferma del fatto che solo i restauri, se accorti, possono aiutarci a riscrivere la storia di Palermo. E per continuare a scrivere la storia, ecco che arrivano le tradizionali riflessioni del nostro Andolina sull'arte contemporanea e il racconto, curato da Maniscalco, della testimonianza operativa dei pittori Bazan/Di Piazza.

In ultimo, ma non ultimo, continua la riscoperta del grande Gino Morici che rivive attraverso l'impegnativo e significativo restauro di cui ci parlano le curatrici Silvana Lo Giudice, Anna Maria Ruta e Ambra Giordano, ognuna nei loro rispettivi ruoli. Io ringrazio la Società Siciliana della Storia Patria e l'amico Totò Savoia, co-protagonista di questa esperienza che, spero, possa continuare anche per l'intera sede di questa prestigiosa istituzione.

L'attività di Salvare Palermo naturalmente è stata rallentata quest'anno ma ci auguriamo tutto possa riprendere dandoci modo, anche, di completare le iniziative interrotte, quale quella, raccontataci da Assunta Lupo, dell'apposizione della Targa di Luigi Pirandello al Liceo classico Vittorio Emanuele II, dove il celebre scrittore studiò, in nome di un'*Educazione al Patrimonio* che, ancora una volta nei miei Editoriali ci tengo a sottolineare come una delle cifre, insieme ai restauri, più importanti della Fondazione.

Renata Prescia

Gentili amici,

la comunità tutta, in questi mesi, si è trovata individualmente a far fronte ad un problema collettivo. Come nelle ere segnate da grandi calamità naturali o da eventi bellici, ognuno di noi ha sentito l'esigenza della tutela personale indissolubilmente legata alla salvaguardia dell'altro, quell'altro magari rimasto nell'ombra, o addirittura sconosciuto, fino al giorno prima. Mai come adesso, e forse non accadeva da tempo, abbiamo sentito la necessità di stare insieme, facendo proprie anche le sofferenze altrui. Il mondo sembra essersi fermato per un po', e si è fermato fin quando poteva trasmettere, nel silenzio delle giornate, il suo inaspettato messaggio. Con nuove modalità, tutta la società civile ha provato a continuare ad andare avanti, portando a termine, talvolta con inaspettate difficoltà, le proprie attività. Così anche la redazione della Fondazione Salvare Palermo ha continuato a lavorare per presentare, con orgoglio, il numero 52, un numero doppio che si presenta colmo di interessanti articoli e spunti di riflessione che, come da tradizione, afferiscono alle principali rubriche legate alla scoperta e riscoperta del nostro territorio, osservandone i profondi cambiamenti, senza mai dimenticare l'importanza dell'approfondimento storico e della propositività delle iniziative per il futuro che, oggi più che mai, è dipendente dalle azioni e dall'impegno di ognuno di noi, rivolto verso il bene comune.

Buona lettura.

Carlo Guidotti